

Questo non vuol dire che al professore ufficiale non venga affidato un secondo insegnamento, vale a dire una seconda cattedra...

PELLIZZARI. No, no.

PRESIDENTE. Onorevole Bianchi non raccolga le interruzioni.

BIANCHI VINCENZO. Nell'emendamento dell'onorevole Modigliani, dunque, non c'è nulla che valga a togliere queste preoccupazioni. Al riguardo sarebbe necessario stabilire, modificando la dizione dell'articolo, che gli incarichi di materie fondamentali affidati a professori di materie affini, avessero una durata limitata e non illimitata. Mi riservo di formulare al riguardo un preciso emendamento e presentarlo alla Camera.

MISURI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MISURI. Come bene ha rilevato il collega Bianchi, l'articolo 28 costituisce il nocciolo della legge. Anzi, ad essere esatti, il contenuto vero e proprio della legge è dato dal quarto capoverso dell'articolo stesso, che riflette la portata economica di tutta la legge. Io mi preoccupo però delle conseguenze già prospettate dal collega Bianchi.

Il professore ordinario, che si sia impadronito di un altro insegnamento complementare non lo lascerà mai più e tanto varrà depennare in perpetuo quella cattedra dal ruolo delle cattedre disponibili. Il dare diritto, si noti bene, a occuparsi di un secondo insegnamento a ciascun docente pubblico, significa incoraggiare l'industria dei professori *omnibus*.

Una volta c'era questa mala pianta dei professori *omnibus* che si ritenevano preparati ad insegnare una quantità di svariate discipline. Poi invece addivenuti ad un più serio esame dell'ordinamento degli studi, elevata la coscienza di singoli studiosi, ci si indirizzò verso la specializzazione, la quale è stata fonte di elevamento generale del livello degli studi. Ora invece si farebbe un cammino a ritroso, e mentre oggi ci sono degli uomini saliti in meritata fama per essersi particolarmente dedicati, non dico ad una scienza ma ad un capitolo solo di una determinata scienza per tutta la vita, si vedrà invece ritornare a professare allegramente due scienze le quali potranno, per comodo, essere dichiarate affini, ma che invece naturalmente hanno delle divergenze particolari: divergenze che non sono soltanto proprie di ciascuna scienza, ma che costituiscono anche un maggiore e migliore adattamento al temperamento scien-

tifico ed al genio scientifico di ciascun individuo; perchè ciascuno nasce con una sua predilezione particolare.

Perchè quando si apre un libro ci si sofferma di preferenza a quel determinato capitolo, tanto che ripetendo macchinalmente nella vita quel gesto si riapre quel libro sempre alla stessa pagina? Perchè nella natura umana c'è una simpatia per tutte le cose ma soprattutto per un determinato ramo di studi. Il variare la sonata può esser una necessità per ciascun sonatore, ma la sonata prediletta, la serenata, l'aria prediletta, ciascun sonatore la preferisce a tutto il resto del suo repertorio.

Del resto, in questo io sono in buona compagnia. Non è la mia voce modesta che può avere presa in questo argomento. Io sono confortato dal parere espressomi in un pro-memoria da un insegna studioso, che onora la scienza italiana: il mio illustre maestro senatore G. B. Grassi, il quale così scrive: «Sorgono oggi in tutte le nazioni, anche in quelle vinte, nuove Università e nuovi insegnamenti. La Germania ha creato immediatamente dopo la guerra due nuove università ad Amburgo e a Francoforte. Inoltre vi si osserva un continuo sorgere di nuove cattedre, specialmente nelle scienze sperimentali. Consultino gli onorevoli deputati gli annuari delle Università tedesche e si persuaderanno facilmente che ormai le specializzazioni, a cui sono arrivate le scienze sperimentali, sono tali e tante che abolire in Italia talune di queste, considerate già necessarie, costituirebbero irreparabile regresso scientifico. Si confrontino le branche dell'insegnamento impartito per esempio, all'Università di Berlino relative alla chimica, alla fisica, alle scienze biologiche in genere con l'insegnamento impartito nell'Università di Roma, che è pure la più completa delle Università italiane».

MANCINI AUGUSTO. È tutto un colossale equivoco. Un professore fa più corsi.

MISURI. « Importantissime specializzazioni, come, ad esempio, la genetica, l'ereditarietà, la biologia comparata, la chimica biologica, eccetera sono addirittura ignote negli Atenei italiani ». E via di questo passo. È il parere di uno dei più insigni, se non del più insigne studioso di discipline biologiche.

Ma, ripeto, di questo oramai sembra non si tenga conto, perchè siamo arrivati ad approvare la metà della legge ed è quanto dire che si vuol portare, se pure faticosamente, la legge in porto. Non di meno io tengo